

CAMERA DEI DEPUTATI N. 1274

PROPOSTA DI LEGGE

D'INIZIATIVA DEI DEPUTATI

GIANNINI, MICELI, MARRAS, ESPOSTO, BONIFAZI, SCUTARI, RAFFAELLI, VESPIGNANI, GIOVANNINI, SPECCHIO, CESARONI, RAUCCI, MASCHIELLA, BORRACCINO, di MARINO, COLAJANNI, PELLEGRINO, BERAGNOLI, BRUNI, TRIPODI GIROLAMO

Presentata il 27 marzo 1969

Abolizione dell'imposta di fabbricazione sugli oli di oliva

ONOREVOLI COLLEGGHI! — Abbiamo già descritto più volte, ed anche con la relazione che accompagna la nostra proposta di legge n. 1273, la situazione di pesantezza e di crisi in cui si trova l'olivicoltura nazionale.

Riconfermiamo la nostra profonda convinzione che tale situazione può essere superata e che è possibile sviluppare ulteriormente l'olivicoltura nazionale attuando una nuova politica organica, rinnovatrice, capace di conseguire i più avanzati obiettivi di ristrutturazione e di competitività del settore e di immettere sul mercato di consumo olii d'oliva genuini di alto pregio, a prezzi remunerativi per i produttori e convenienti per i consumatori, tali da far preferire il consumo degli olii d'oliva a quello di altri grassi vegetali.

Gli olivicoltori italiani, ed in particolare quelli meridionali, sono impegnati da almeno cinque anni in una strenua lotta per ridurre i costi e per sostenere la spietata concorrenza degli olii di semi, che minaccia la stessa sopravvivenza dell'olivicoltura di molte zone del paese.

Alla luce di questa situazione appare sempre più incredibile, assurdo che si possa continuare a far gravare sugli olii d'oliva l'imposta di fabbricazione di lire 1.400 per ogni quintale, istituita con l'articolo 17 del decreto-

legge 9 novembre 1966, n. 912, convertito, con modificazioni, in legge 23 dicembre 1966, n. 1143.

La predetta imposta venne istituita proprio quando, con l'applicazione del regolamento comunitario n. 136/66 CEE del 22 settembre 1966, relativo all'attuazione di una organizzazione comune dei mercati nel settore dei grassi, venivano posti all'olivicoltura nazionale gravi problemi strutturali, di costi e di competitività.

Sul piano fiscale si è operato in senso sfavorevole facendo gravare sull'olivicoltura un balzello oneroso. Per gli anni 1968-1969 la corrispondente entrata prevista nei bilanci di previsione dello Stato è di 8 miliardi di lire.

L'assurdo sta anche nel fatto che l'imposta di fabbricazione sugli olii d'oliva venne istituita senza che a ciò lo Stato italiano fosse obbligato da decisioni comunitarie e mentre erano stati respinti da molte parti politico-parlamentari reiterati tentativi intesi ad istituire l'imposta di consumo sugli olii d'oliva, considerata una produzione di largo consumo popolare.

Onorevoli colleghi! La nostra proposta di legge intesa ad abolire l'imposta di fabbricazione sugli olii d'oliva, a datare dal 1° ottobre 1969 e cioè prima dell'inizio della nuova

campagna olearia, tende a contribuire al superamento della crisi che investe l'olivicoltura nazionale.

Confidiamo nell'approvazione della stessa da parte della Camera, dai diversi settori

della quale la richiesta di abolizione dell'imposta di cui trattasi è stata avanzata anche in occasione dei recenti dibattiti parlamentari svoltisi sulla situazione del settore olivicolo.

PROPOSTA DI LEGGE

ARTICOLO UNICO.

L'imposta di fabbricazione sugli oli di oliva, di cui all'articolo 17 del decreto-legge 9 novembre 1966, n. 912, convertito, con modificazioni, in legge 23 dicembre 1966, n. 1143, è abolita a decorrere dal 1° ottobre 1969.